

La Comédiathèque

ATTENZIONE



Jean-Pierre Martinez

comediatheque.net

Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:
<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Attenzione fragile

Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Dopo un'ennesima rottura, Fred ha giurato al suo migliore amico che fino alla fine dell'anno nessuna ragazza avrebbe dormito a casa sua. Qualche mese dopo è sul punto di vincere la scommessa, e il grosso assegno che rappresenta la posta in gioco. Ma alla vigilia di Natale non si è mai davvero al riparo da un regalo a sorpresa...

Personaggi:

Fred
Natacha
Sam

Sul sito dell'autore sono disponibili due adattamenti in francese di questo testo:

<https://comediatheque.net>

una versione per 1 uomo e 1 donna (con il personaggio di Sam in voce fuori campo)

una versione per 1 uomo e 2 donne (Sam diventa un personaggio femminile)

© La Comédiathèque

Scena 1

Soggiorno di un modesto bilocale. In fondo un divano. Davanti, un tavolino basso. Di lato, alcuni scatoloni. Suona il campanello d'ingresso. Fred entra in scena indossando un accappatoio.

Fred – Sì, sì, arrivo... (*Attraversa la stanza per andare ad aprire e rientra seguito da Sam.*) Ciao, Sam. Scusami se ti ricevo in accappatoio, non ho fatto in tempo a vestirmi.

Sam – Ciao, Fred! Scusa se piombo così. Passavo da queste parti...

Fred – Ma no, hai fatto bene. È da un po' che non ci vediamo, vero?

Sam – Dall'ultimo tuo trasloco...

Fred – Già... Vuoi un caffè o...?

Sam – No, grazie... Mi fermo solo cinque minuti...

Fred – Come va?

Sam – Benissimo. Sono in pieno casting per il mio nuovo spettacolo. E credo proprio di aver trovato l'attrice che cercavo. Vedrai, è una gran bella gnocca...

Fred – Bona...? Cioè...

Sam – Bravissima attrice! È vero che non è niente male neanche fisicamente, ma insomma...

Fred – Mi pareva strano...

Sam – Nello spettacolo deve sedurre un tipo che ha fatto voto di castità! Perché sia credibile... deve essere irresistibile, ovviamente.

Fred – E il tipo che deve sedurre sei tu, immagino.

Sam – La commedia l'ho scritta io, l'attore sono io: mica darò il ruolo principale a qualcun altro...

Fred – E come si intitola, questa commedia?

Sam – *Attenzione fragile!* A proposito, posso contare su di te per il manifesto?

Fred – Certo... E... gratis, come al solito?

Sam – Altrimenti a che servirebbe avere un amico grafico? (*Tira fuori una busta dalla tasca e la porge a Fred.*) Tieni, ti ho portato un piccolo dossier... Per ora non c'è il riassunto della pièce, perché non ho ancora scritto il finale...

Fred – Per il manifesto, però, dovrai almeno raccontarmi di cosa parla. (*Posa la busta sul tavolino.*) Ma quando dici un tipo che ha fatto voto di castità... intendi un prete?

Sam – Non proprio, poi ti spiego... E tu, come va?

Fred – Diciamo... alla grande, direi.

Sam – Alla grande?

Fred – Stavo facendo il bagno, appunto...

Sam – Dai, puoi dirmi tutto, lo sai... Sono il tuo migliore amico, no?

Fred – Già...

Sam – Stai ancora pensando a Justine, vero?

Fred – Tre mesi di vita insieme non si dimenticano così facilmente.

Sam – In un certo senso, meno male che non sei mai riuscito a tenerne una per più di tre mesi. Sarebbe ancora più dura...

Fred – Grazie per il sostegno, mi tira proprio su il morale...

Sam – Senti, Fred, devi reagire un po'. Non puoi traslocare ogni volta che ti mollano! Io non riesco più a starti dietro. È la quarta volta che cambi casa quest'anno!

Fred – Esageri... Sono solo tre...

Sam – Già... ma oggi è solo il primo ottobre.

Fred – Che vuoi, qui tutto mi ricorda Justine. Vedo ancora le sue mutandine stese sul balcone... Sento il suo odore dappertutto...

Sam – Il suo odore? Ma da quanto tempo se n'è andata?

Fred – Tre settimane...

Sam – Beh... Doveva avere un odore mica da poco, allora... (*Annusa l'aria.*) Io non sento niente...

Fred – No, ma intendo il suo odore... Il suo profumo, se preferisci...

Sam – Boh... Dai una bella passata di candeggina a tutto.

Fred – Candeggina... Io non sono come te, sono un romantico...

Sam – Se essere romantico significa farsi mollare quattro volte l'anno, preferisco restare come sono, capisci...

Fred – Un seduttore seriale, insomma.

Sam – Vuoi un consiglio per non farti mollare ogni tre mesi?

Fred – No.

Sam – Le molli tu dopo un mese.

Fred – Grazie, credo che mi sarà di grande aiuto... Ma ho preso un'altra decisione, per cercare di tenere il mio prossimo appartamento un po' più a lungo degli altri.

Sam – Ah sì? Quale?

Fred – Nessuna ragazza dormirà a casa mia fino alla fine dell'anno. Lo giuro.

Sam – Ma stai scherzando?

Fred – No.

Sam – Non durerai tre mesi. Non sopporti di vivere da solo più di una settimana! È per questo che ti fai sempre fregare dalla prima scrocona che capita.

Fred – Vuoi scommettere?

Sam – D'accordo. Quanto?

Fred – Tre mesi d'affitto. Diciamo tremila euro.

Sam – Se una ragazza passa anche solo una notte da te prima della fine dell'anno, mi dai tremila euro?

Fred – E se vinco la scommessa, sei tu a darmeli.

Sam – OK. Affare fatto.

Fred – Sei sicuro?

Sam – Sicurissimo. Tra l'altro mi servono un po' di soldi, in questo periodo.

Fred – Attento... Sono super motivato. Il nuovo appartamento che ho trovato è davvero fantastico. Allo stesso prezzo di questo, più grande e in una zona molto migliore. Ho tutta l'intenzione di tenerlo per un bel po', stavolta. A proposito, posso contare su di te per il trasloco? È domenica prossima.

Sam – Il tuo trasloco? Sì, sì, certo, puoi contare su di me...

Fred – Altrimenti a cosa servirebbe avere un amico un po' piazzato che, per di più, sa guidare un furgone?

Sam – Cazzo, Fred... Tre traslochi quest'anno! È anche per questo che ti suggerivo la candeggina, capisci? Per liberarti dell'odore delle tue ex...

Fred – Non preoccuparti... Questa volta ho preso una buona decisione, e intendo mantenerla.

Sam – Non vorrai mica farti monaco, eh!

Fred – Se incontro una ragazza, potremo sempre andare in albergo.

Sam – Tu, il romantico, che vai a scoparti le ragazze negli albergo?

Fred – OK, allora precisiamo la scommessa. Nessuna ragazza dormirà nel mio nuovo appartamento prima della fine dell'anno... a meno che questa volta non sia quella giusta e io la sposi.

Sam – Non durerai tre settimane, te lo dico io. (*Guarda l'orologio.*) Va bene, devo scappare, ho un appuntamento... proprio con la mia attrice.

Fred – È un mestiere duro, il tuo...

Sam – Dai, a domenica.

Fred – A domenica.

Sam esce.

Buio.

Scena 2

Soggiorno di un altro bilocale, simile al precedente. In fondo lo stesso divano. Davanti, lo stesso tavolino basso. Su un lato, un grosso scatolone abbastanza grande da contenere un frigorifero, con le scritte “alto”, “basso”, “attenzione fragile”, “maneggiare con cura”. Dall’altro lato, un albero di Natale decorato, con alcuni pacchi regalo ai suoi piedi. Suona il campanello d’ingresso. Fred entra, vestito. Attraversa la stanza per andare ad aprire e rientra seguito da Sam.

Fred – Ciao, amico mio.

Sam – Sei ancora in mezzo agli scatoloni? Sono già tre mesi che ti sei trasferito qui!

Fred – Ah no... quello è il mio frigorifero nuovo. Me l’hanno appena consegnato...

Sam – Capisco...

Fred – L’altro non ha resistito all’ultimo trasloco, te lo ricordi? L’hai fatto cadere dalle scale quando siamo arrivati qui...

Sam – Se non sei soddisfatto dei miei servizi, potevi chiamare dei professionisti.

Fred – L’abbiamo ritrovato due piani più sotto, ma senza lo sportello.

Sam – È chiaro che un frigorifero senza porta è molto meno pratico, no?

Fred – D’estate può anche andare... quando non c’è l’aria condizionata. Ma d’inverno...

Sam – Soprattutto di notte dev’essere una bella seccatura. Con la luce che resta sempre accesa.

Fred – Già... È per questo che ne ho fatto consegnare uno nuovo.

Sam – E per il resto, tu come stai?

Fred – Bene...

Sam – Non ti disturbo, vero? Sei da solo?

Fred – Sì, sì, stai tranquillo, sono sempre solo.

Sam – Bene...

Fred – Sei venuto a sapere se preferisco un assegno o contanti, è così?

Sam – Ehi! Siamo solo al 24 dicembre! C’è ancora una settimana... E avevamo detto che conta anche la notte del 31, eh!

Fred – Nessun problema.

Sam – Da quando ci conosciamo, a ogni Capodanno ti porti a casa una ragazza ubriaca, che poi si piazza lì per qualche settimana prima di mollarti, te lo ricordi?

Fred – Sono in astinenza da quasi tre mesi, posso resistere ancora una settimana.

Sam – L’astinenza, sì... promesse da alcolista: ecco cosa sono...

Fred – Ne riparlamo il primo gennaio, va bene? E tu? Come va con la tua nuova commedia?

Sam – Benissimo! A proposito, grazie per il manifesto.

Fred – Se almeno mi avessi detto di cosa parlava, invece di darmi solo il titolo...

Sam – È una commedia di suspense, non volevo spoilerarti la trama.

Fred – Spoilerarti?

Sam – È il termine italiano per “spoiler”... non loosci?

Fred – No.

Sam – Comunque, non te lo racconto adesso. Vieni alla prima il 31 dicembre, naturalmente. Dopo organizzo una grande festa a casa mia con tutta la compagnia dello spettacolo. Ci saranno un sacco di ragazze...

Fred – Ecco, ti conosco...

Sam – Cosa?

Fred – È una trappola! Mi fai bere, poi mi metti tra le braccia una delle tue amiche attrici, lei mi riporta a casa ubriaco fradicio, e tu vinci la scommessa!

Sam – Francamente, Fred, sono offeso... Mi credi davvero capace di fare un piano del genere contro il mio migliore amico? Solo per vincere tremila euro?

Fred – Per vincerli, non lo so... per non perderli, di sicuro...

Sam – Dai! Non passerai il Capodanno da solo per colpa di una scommessa stupida...

Fred – Neanche per sogno. Una scommessa è una scommessa. Quest’anno resto barricato in casa, punto. E ne uscirò solo il primo gennaio a mezzogiorno.

Sam – Sei completamente matto! Sta diventando un’ossessione, questa storia.

Fred – Tremila euro, ricordalo.

Sam – Va bene... E per Natale, stasera, che fai?

Fred – Tanto, i miei genitori non ci sono. Si sono regalati un viaggio ai tropici per l'anniversario di matrimonio. Mi mangerò un tacchino da solo, a casa.

Sam – Un tacchino?

Fred – Mi sono messo qualche pacco regalo sotto l'albero: li aprirò domattina... Non vedo l'ora di scoprire cosa c'è dentro. Con i tremila euro che presto mi darai, puoi immaginare... Mi sono viziato...

Sam – Ma lo sai che sei proprio un pazzo?

Fred si gira verso l'enorme cartone.

Fred – A proposito di pacchi, devo scartare il mio nuovo frigorifero.

Sam – Beh, allora ti lascio...

Fred – A proposito, grazie.

Sam – Di cosa?

Fred – Sei stato tu a passarmi il contatto per il frigorifero, vero? È vero che non è caro... E me l'hanno consegnato in quarantotto ore precise, come promesso nella pubblicità.

Sam – OK... scappo, sono già in ritardo... ho una prova... Allora... buone feste, vecchio mio... faccia a faccia con il tuo nuovo frigorifero.

Fred – Già... buone feste anche a te... Non fare troppi eccessi...

Sam – Ciao, Fred...

Fred – Passa a bere qualcosa da me il primo gennaio, eh... e non dimenticare il libretto degli assegni.

Sam esce. Fred guarda l'enorme cartone.

Fred – Dove diavolo ho messo le forbici...?

Esce e rientra con un paio di forbici. Canticchiando, comincia a tagliare il nastro adesivo che chiude la parte superiore del cartone. Prima di aprire le alette, si gira per appoggiare le forbici sul tavolino. Rivolge di nuovo lo sguardo verso il cartone quando ne spunta fuori un busto di donna, come un diavolo dalla scatola. Urla per la sorpresa e cade all'indietro, sul divano.

Fred – Aaahhh!!!

La ragazza urla a sua volta vedendolo e sentendolo urlare.

Natacha – Aaahhh!!!

Fred – Ma che...?!

La ragazza esce completamente dal cartone. È carina e sembra spaventata quanto lui.

Natacha (con accento russo) – Oh mio Dio! Dove sono?

Fred – Dove?

Natacha – E chi siete voi?

Fred – Ma insomma... siete a casa mia! Sono io che dovrei chiedervi chi siete voi!

Natacha – Scusi... Mi chiamo Natacha.

Fred – Natacha?

Natacha – Natacha. E voi?

Gli porge la mano con un sorriso disarmante. Lui esita, poi gliela stringe.

Fred – Fred...

Natacha – Mi dispiace davvero arrivare così a casa vostra, però...

Fred – Ma siete completamente pazza! Ho rischiato un infarto!

Natacha si guarda intorno.

Natacha – Siamo in Francia, vero?

Fred – In Francia, sì... Ma che ci fate dentro a questo cartone?! E chi vi ha permesso di entrare in casa mia?!

Natacha – Ascoltatemi...

Fred – Volevate derubarmi, è così... (*Prende il cellulare.*) Chiamo la polizia, vi avverto!

Natacha – Vi prego, non fatelo! Vi spiegherò tutto...

Lui esita e rimette via il telefono.

Fred – Non mi spiegherete proprio niente: non voglio sapere nulla. D'accordo, non chiamo la polizia, ma ve ne andate da casa mia immediatamente!

Natacha – Tak, tak...

Fred – Tak, tak?

Natacha – Tak! In bielorusso vuol dire sì. D'accordo, me ne vado...

Fa per dirigersi verso la porta.

Fred – Ehi! Aspettate un attimo... Ma dov'è il mio frigorifero?

Natacha – Il vostro frigorifero?

Fred – Il mio frigorifero! Quello che avrei dovuto trovare in questo cartone! Che fine avete fatto fare al mio frigorifero?! Non uscite di qui finché non me l'avrete restituito!

Natacha – Il vostro frigorifero... è rimasto. In Bielorussia.

Fred – Come, scusa? Dove?

Natacha – In Bielorussia! Vi prego, lasciatemi spiegare...

Fred si lascia cadere sul divano.

Fred – Vi ascolto...

Natacha – Mi chiamo Natacha. Sono bielorussa e sono fuggita dal mio paese, nascosta in questo cartone che doveva contenere il vostro frigorifero.

Fred – In Bielorussia? E che ci faceva in Bielorussia il mio frigorifero?

Natacha – È lì che li fabbricano, i frigoriferi! Ho un amico che lavora in quella fabbrica. Mi ha nascosta in questo cartone... ed eccomi qui!

Fred – E il mio frigorifero?

Natacha – È rimasto là. A Minsk.

Fred – A Minsk?

Natacha – Minsk! La capitale della Bielorussia!

Fred – A Minsk... Ma è pazzesco... E chi me lo rimborsa, il frigorifero? Voi?

Natacha – Quando me ne sarò andata... potrete fare reclamo. Sicuramente ve ne manderanno un altro...

Fred – E avete fatto tutto questo viaggio dalla Russia, nascosta in quel cartone?

Natacha – Non dalla Russia. Dalla Bielorussia!

Fred – Sì, vabbè... Bielorussia, Russia... è la stessa cosa, no?

Natacha – Per niente! Non è affatto la stessa cosa!

Fred – E pensate davvero che io possa credere a una storia del genere?

Natacha – Ma è la verità, ve lo giuro!

Fred – E questo cartone, come è arrivato fin qui? In nave?

Natacha – Non in nave. In Bielorussia non c'è il mare!

Fred – Ah no? E non c'è il mare? Dev'essere per questo che nessuno ci va mai in vacanza... Allora come è arrivato fin qui, questo frigorifero? Voglio dire... voi, dentro a questo cartone?

Natacha – In camion!

Fred – In camion?

Natacha – Quarantotto ore precise! Come nella pubblicità...

Fred – E perché non siete venuta in Francia in aereo, come fanno tutti, con un visto?

Natacha – La Bielorussia è una dittatura. Non si può lasciare il paese così facilmente. E la Francia non concede visti.

Fred – In questo caso, non so... potevate anche restare in Bielorussia!

Natacha – Impossibile! Sono ricercata dalla polizia...

Fred – Non ditemi che avete ucciso qualcuno...?

Natacha – Sono segnalata alla polizia segreta come oppositrice del regime. Dovevo andarmene. Subito. Altrimenti mi avrebbero messa in prigione. O peggio, forse...

Fred – Sentite, non so che dirvi... Ma in ogni caso vi trovate illegalmente in Francia. Non potete restare qui.

Natacha – Potreste nascondermi... almeno per qualche giorno.

Fred – Nascondervi? Ma è impossibile! Favoreggiamento della permanenza di uno straniero in posizione irregolare! Finirei io in prigione!

Natacha – Vi prego... Se mi rimandano nel mio paese, mi uccideranno.

Fred – In tal caso bisogna avvertire la polizia! Vi diranno cosa fare. Se siete una rifugiata politica, chiederete asilo nel nostro paese e vi faranno i documenti necessari.

Natacha – Quello che faranno è mettermi sul primo aereo e rimandarmi in Bielorussia. E là non ci sarà nessun processo...

Fred – Capisco, ma... cosa posso farci io?

Natacha – Una notte! Solo una notte! Domani me ne vado. E nessuno saprà mai che ho passato una notte con voi...

Fred – Con me?

Natacha – Voglio dire a casa vostra...*(Sembra esitare.)* Allora è sì?

Fred – È che... ho promesso...

Natacha – Avete una fidanzata, vero?

Fred – No! No, proprio no, io... Va bene, d'accordo. Una notte, ma non di più.

Lei gli salta al collo e lo bacia sulla bocca.

Natacha – Grazie, grazie!

Fred – OK, ma... non siete obbligata a baciarmi sulla bocca, sapete...

Natacha – È così che ci bacciamo in Bielorussia!

Fred – D'accordo... Come in Russia, allora... (*Fred si gira verso il cartone.*) Ma insomma... come avete fatto a sopravvivere per due giorni, chiusa in questo cartone? Da Mosca...

Natacha – Minsk!

Fred – Sì, vabbè... Non siete mica un frigorifero!

Natacha – Guardate, c'è scritto: "Attenzione fragile!", "Maneggiare con cura"...

Fred – Senza mangiare e senza bere?

Natacha – Avevo un po' d'acqua con me, è vero. Non mangio da quarantotto ore...

Fred – Vi direi di andare a vedere cosa c'è nel frigorifero, però...

Natacha – Mi dispiace davvero...

Fred – Sono da solo... Non avevo previsto nulla di particolare per la vigilia di Natale. Pensavo di farmi consegnare qualcosa, non so... Cosa mangia una bielorussa? Vi piacciono il sushi?

Natacha – Sushi? Che cos'è?

Fred – Il sushi è... pesce crudo.

Natacha – Crudo?

Fred – No, cioè... pesce sì, ma già morto, comunque.

Natacha – Morto?

Fred – Vedrete, è molto buono.

Lei lo guarda con aria inquieta.

Buio.

Scena 3

Fred e Natacha sono seduti davanti al tavolino. Lei ha appoggiato la giacca sullo schienale di una sedia. Stanno finendo i tacos che Fred ha fatto consegnare.

Fred – Allora, vi piacciono questi tacos?

Natacha – Pensavo fossero sushi...

Fred – Ah sì... No, ma per il sushi non rispondeva nessuno... Devono essere chiusi per le feste. A parte me, chi potrebbe mai avere voglia di mangiare del sushi la sera della vigilia di Natale... con una bielorussa uscita da un cartone di un frigorifero...

Natacha – E i tacos sono il piatto tradizionale, in Francia, per la cena di Natale?

Fred – No, neanche... però non sono riuscito a farmi consegnare un tacchino a domicilio. Cioè... voglio dire... a parte voi.

Natacha – E allora... che cosa sono, i sushi?

Fred – Più o meno come i tacos, ma freddi, con del pesce crudo dentro.

Natacha – I tacos sono buonissimi... Grazie mille, davvero. *(Si alza e lo bacia di nuovo sulla bocca.)* Siete un tesoro...

Lui è evidentemente turbato.

Fred – Non ho vodka, ma... volete assaggiare un po' di tequila?

Le riempie il bicchiere.

Natacha – Un'altra specialità francese?

Lui alza il bicchiere per brindare.

Fred – Dai, buon Natale!

Prima che possano bere, suona il campanello.

Natacha – Aspettate qualcuno?

Fred – No... Dev'essere Sam... *(Un po' in preda al panico)* Vi chiedo di aspettarmi un attimo là...

Lei ha ancora il bicchiere di tequila in mano. Lui la spinge nella camera e va ad aprire. Rientra con Sam.

Fred *(a disagio)* – Ciao Sam, come va?

Sam – Bene, e tu? Hai un'aria strana...

Fred – Io? Ma no, per niente.

Sam – Senti, ho ripensato a questa storia della scommessa, è ridicola. Non passerai la vigilia di Natale da solo, a casa, a mangiare sushi...

Fred – Sono tacos.

Sam – Quello che voglio dire è che... se vuoi venire a passare la vigilia da me, dai miei. Ci conosciamo da tanto tempo, ormai fai quasi parte della famiglia...

Fred – Sì, è molto gentile, ma... no, davvero no.

Sam – Tranquillo, non rischi di portarti a casa una ragazza. Mia sorella è sposata, ha tre figli. L'unica donna libera in famiglia è mia nonna, che ha perso il marito tre anni fa ormai...

Fred – È vero che è allettante, ma...

Sam gli dà le spalle. Si sente Natacha tossire nella stanza accanto.

Sam – Non sei solo, vero?

Fred – Sì...! Cioè, sì, certo sono solo...

Sam – Ho sentito tossire...

Fred – Ah no, è... *(Si mette a tossire forzatamente.)* Sono io... È la tequila, non ci sono più abituato. È fortissima, 'sta roba... Ne vuoi?

Sam *(sospettoso)* – No, grazie, guido...

Fred – Certo...

Sam – Me lo diresti, se non fossi solo, vero? Una scommessa è una scommessa...

Fred – Ma certo...

Sam – Allora vieni a fare la vigilia con noi!

Fred – No, davvero, è molto carino da parte tua, ma... Ho bisogno di fare un po' il punto...

Sam – Va bene... Se cambi idea, mi chiami...?

Fred – Certo... Dai, buon Natale... E saluta tua nonna da parte mia...

Sam esce. Fred va a riprendere Natacha nella camera.

Natacha – È forte, la tequila. Ancora più forte della vodka!

Fred – Sì...

Natacha – Era il vostro fidanzato? È geloso?

Fred – Il mio fidanzato? Ma no, per niente...

Natacha – L'omosessualità è vietata in Bielorussia. Mettono gli omosessuali in prigione. E per strada... li picchiano.

Fred – No, ma io non sono affatto omosessuale, eh!

Natacha – Non vi piacciono gli omosessuali?

Fred – Ma no, assolutamente! Voglio dire... sì, mi stanno simpatici, ma...

Natacha – Allora adorate gli omosessuali... E il vostro amico, è omosessuale anche lui?

Fred – Ascoltate, nessuno è omosessuale, d'accordo? Tutto quello che vi chiedo è di non dire a nessuno che avete dormito da me... Cioè... a casa mia. Sarebbe troppo lungo da spiegare, ma per me è molto importante.

Natacha – D'accordo... Non vorrei che aveste problemi con il vostro fidanzato per colpa mia...

Fred – Bene, credo che sia arrivato il momento di andare a letto.

Natacha – A letto?

Fred – Ecco... E siccome ho un solo letto, voi prendete la camera e io dormo sul divano.

Natacha – Neanche per idea! Non voglio prendervi il letto!

Fred – Sono due giorni che dormite in un cartone...

Natacha – Prenderò io il divano, sarà comunque più comodo che dormire in piedi dentro un cartone, ve lo assicuro...

Fred – OK... allora... buonanotte.

Natacha – Buonanotte...

Fred esce. Natacha aspetta un attimo, poi tira fuori il cellulare. Ora parla senza accento.

Natacha – Sam? È fatta: passerò la notte da lui...

Sam – Grandioso! Allora ho vinto la scommessa!

Natacha – Sì, ma non dimenticarti il nostro piccolo accordo. Voglio la metà: millecinquecento euro.

Sam – Li avrai, promesso!

Natacha – Guarda cosa mi fai fare...

Sam – Ti ho scelta per recitare nella mia commedia, sapevo che eri una brava attrice e che avresti tenuto perfettamente il ruolo.

Natacha – Sì, ma mi sento un po' in colpa. Il tuo amico è anche piuttosto simpatico... Un po' ingenuo, ma... è un bravo ragazzo.

Sam – Non dirmi che stai cominciando a innamorarti di lui!

Natacha – Ma figurati...

Fred rientra con un asciugamano in mano e sente solo l'ultima parola della conversazione. Lei rimette in fretta via il telefono.

Fred – Avete un telefono cellulare?

Natacha (*senza accento*) – Certo! Sapete, in Bielorussia non abbiamo sushi né tacos, ma abbiamo frigoriferi e telefoni cellulari, sì.

Fred – E l'accento russo dov'è finito?

Natacha è ovviamente colta di sorpresa.

Natacha – L'accento russo?

Fred – Poco fa parlavate con l'accento russo.

Natacha si sforza di riprendere l'accento.

Natacha – Volete dire... l'accento bielorusso?

Fred – Un accento, insomma... E poco fa, al telefono, parlavate senza accento.

Natacha – È che... ho l'accento... solo quando sono molto nervosa.

Fred – Quindi adesso siete di nuovo un po' nervosa, eh...

Natacha – Sì... Forse siete voi che mi rendete nervosa...

Fred – A proposito... dove avete imparato a parlare così bene la nostra lingua? Con o senza accento...

Natacha – All'Alliance Française di Minsk.

Fred – E non siete mai venuta in Francia prima d'ora?

Natacha – Mai.

Fred – Beh... io ho fatto sette anni di tedesco al liceo, sono andato una mezza dozzina di volte in Germania, e non saprei nemmeno ordinare un piatto di crauti in un ristorante a Monaco, durante l’Oktoberfest...

Natacha – Sono molto portata per le lingue.

Fred – Lo vedo... E quindi, senza voler essere indiscreto... con chi eravate al telefono?

Natacha – Con il mio amico, che è rimasto in Bielorussia.

Fred – Ma quando dite “il vostro amico”... intendete...

Natacha – Quello che mi ha imballata...

Fred – Imballata?

Natacha – In questo cartone! Al posto del vostro frigorifero... Voleva sapere se andava tutto bene. Se ero arrivata. Se avevo fatto buon viaggio...

Fred – D’accordo, ma... perché gli parlavate in francese?

Natacha – Perché?

Fred – Visto che è bielorusso, come voi...

Natacha – Be’... perché la polizia segreta non capisse la nostra conversazione! Sicuramente hanno messo i nostri telefoni sotto controllo, capisci.

Fred – Certo... *(Si sorridono, si sente che c’è un’attrazione reciproca, ma lui resiste.)* È curioso...

Natacha – Cosa?

Fred – Ho l’impressione di averti già vista da qualche parte.

Natacha – Ah sì...? Forse su una rivista. In Bielorussia faccio la modella... Posso posare per delle riviste...

Fred – Che tipo di riviste?

Natacha *(con un sottinteso)* – A quanto pare... il tipo di riviste che ogni tanto leggete... di nascosto, forse...

Fred – Ma mi avevate detto che facevate politica?

Natacha – Si può essere modella e fare politica.

Un leggero imbarazzo.

Fred – Ero venuto a portarvi un asciugamano... e uno spazzolino da denti.

Natacha – Grazie...

Fred – Bene, allora... buonanotte.

Natacha – Buonanotte.

Fred esce. Lei riprende il cellulare e richiama Sam.

Natacha *(a bassa voce)* – Va bene, hai vinto la scommessa. Adesso basta. Domani mattina me ne vado.

Sam – Aspetta! Non correre... Adesso bisogna concludere.

Natacha – Concludere? Stai scherzando! Dovevo solo passare la notte da lui: non si è mai parlato d'altro. Ma per chi mi prendi?

Sam – Non ti piace?

Natacha – Non è questo il punto! Sono un'attrice, non una puttana!

Sam – Subito con le parole grosse...

Natacha – Andare a letto con un tipo per millecinquecento euro, tu come lo chiami?

Sam – Io lo chiamo... una puttana di lusso.

Natacha – Vaffanculo!

Sam – Comunque, mi serve una prova!

Natacha – Va bene. Domani mattina, a colazione, mi faccio un selfie con lui, te lo mando e poi me ne vado. Punto!

Sam – OK, OK... E adesso, se il mio amico ti piace, non farti troppi scrupoli.

Natacha – Certo... Buon Natale anche a te! *(Rimette via il telefono e resta un attimo pensierosa.)* È vero che non è mica male, però... *(Riprendendosi)* No, non se ne parla!

Buio.

Scena 4

Fred posa sul tavolino un vassoio con la colazione. Natacha arriva dal bagno, avvolta nell'accappatoio che all'inizio indossava Fred. Fred è un po' sorpreso.

Natacha – Ho preso in prestito il tuo accappatoio.

Fred – Ah sì... vedo.

Natacha – Posso toglierlo, se vuoi...

Fred – Togliere...? Eh...

Natacha – No, voglio dire... Posso andare a vestirmi subito. Per restituirti l'accappatoio, insomma.

Fred – No, no, ti prego... Tienilo pure.

Natacha – Grazie per l'asciugamano... e per lo spazzolino.

Fred – L'acqua non era troppo calda?

Natacha – No, perché?

Fred – Non so... In Bielorussia, immagino che non abbiate l'acqua calda tutti i giorni...

Natacha – È vero che da noi l'acqua è piuttosto tiepida... E poi, quando si ha la fortuna di avere l'acqua dal rubinetto!

Fred – La colazione è servita!

Natacha – Grazie mille! È magnifico...

Cominciano a fare colazione.

Fred – Immagino che avresti preferito passare il Natale con la tua famiglia, vero...

Natacha – Purtroppo non avevo scelta... (*Guarda i pacchetti ai piedi dell'albero.*) Vedo che Babbo Natale ti ha portato dei regali...

Fred – Ieri ne aspettavo soprattutto uno grande, con dentro il frigorifero, ma vabbè...

Natacha – Scusa... Mi dispiace davvero...

Fred – Alla fine, forse, non ci ho rimesso...

Lei sembra un po' turbata.

Natacha – Non li apri?

Fred – Ce n'è uno anche per te.

Natacha – Per me?

Fred – Quello rosso.

Natacha – Che cos'è?

Fred – Aprilo...

Natacha apre il pacchetto e ne tira fuori un libro.

Natacha – Il Codice della Strada?

Fred – Scusa, non ho avuto modo di uscire. È tutto quello che avevo sotto mano.

Natacha – Grazie, è molto gentile...

Fred – Se un giorno vorrai prendere la patente qui in Francia... È un po' vecchio, ma il Codice della Strada... non credo sia cambiato molto.

Natacha – Lo conserverò con cura...

Fred – Avete gli stessi segnali stradali che abbiamo noi, in Bielorussia, oppure no...?

Natacha – Io... non lo so, non ho la patente.

Fred – Ma i segnali li avete, però?

Natacha – Sì, sicuramente... Ma non voglio disturbarti ancora. Finisco di prepararmi e... poi me ne andrò.

Fred – Almeno finisci il caffè!

Lei finisce il caffè.

Natacha – Avrei un'ultima richiesta da farti...

Fred – Dimmi.

Natacha – Mi piacerebbe fare una foto, come ricordo...

Fred – Una foto?

Natacha – Con il mio telefono! Un selfie! Tu e io...

Fred – Va bene, certo.

Lei prende il telefono e lo tende con il braccio per scattare il selfie. Guardano entrambi l'obiettivo.

Natacha – Ora guarda me. (*Gli dà un bacio sulle labbra e scatta un'altra foto.*) Baci dalla Bielorussia...

Fred è turbato, ma si riprende.

Fred – Conosci il programma “*Verrò a dormire da voi.*”?

Natacha – No...

Fred – È uno che viaggia da solo in tutti i paesi del mondo. Ogni volta scommette di andare a dormire a casa di uno sconosciuto.

Natacha – Una scommessa?

Fred – E si filma da solo per dimostrare di aver vinto la scommessa... Quando hai fatto quel selfie, mi ha fatto pensare a quello...

Natacha – Ah sì...

Fred – Non è mica per un programma del genere, vero?

Natacha – Un programma?

Fred – Per una versione bielorussa di “*Verrò a dormire da voi.*” Mi ha detto che è una modella, quindi lavora anche in televisione...

Natacha – No, non è per un programma televisivo. (*Assume un'aria più grave.*) Anzi... ieri non gliel'ho detto per non preoccuparla, ma il mio amico mi ha avvertita che...

Fred – Che cosa?

Natacha – La polizia segreta bielorussa... Hanno scoperto come ho lasciato il paese, nascosta nell'imballaggio del frigorifero. Hanno ritrovato l'ordine di spedizione del frigorifero e sanno che sono stata consegnata qui, a casa sua...

Fred – No...?

Natacha – Devo andare via subito. Quella gente è molto pericolosa. Potrebbero fare del male anche a lei.

Fred – Del male? Ma siamo in Francia! Qui siamo protetti dalla polizia francese...

Natacha – Gli agenti segreti bielorussi agiscono fuori da ogni legalità, anche all'estero. La loro specialità sono gli avvelenamenti con sostanze radioattive...

Fred – Spero che i tacos che abbiamo mangiato ieri non fossero radioattivi... È vero che il fattorino aveva una faccia un po' strana...

Natacha – Mi vesto e me ne vado...

Esce, lasciando la giacca sullo schienale di una sedia. Fred fruga nelle tasche, trova dei documenti e li esamina.

Fred – Clara... attrice... Quella stronza... Lo sapevo... Dev'essere un'amica di Sam... Quel piccolo bastardo...

Rimette i documenti nella tasca della giacca e finisce il caffè con aria pensierosa. Natacha rientra, con un'aria tragica.

Natacha – Grazie, Fred... Non dimenticherò mai quello che avete fatto per me... Addio...

Sta per uscire. Lui si alza deciso e le si para davanti.

Fred – Non se ne parla. Non vi lascerò andare.

Natacha – Come, scusi?

Fred – Non conosce nessuno in questo paese! Da chi potrebbe mai andare a dormire, poi?

Natacha – Non si preoccupi per me... Farò come in quel programma di cui mi ha parlato...

Fred – Proprio per questo mi preoccupo! Lei è una donna! Ed è una donna molto bella... Non può seguire il primo sconosciuto che la invita a dormire da lui. È pericoloso!

Natacha – So difendermi, sappia.

Fred – E come farà a vivere?

Natacha – Sono una modella... Se serve, so come guadagnarmi da vivere.

Fred – Facendo foto di moda, intendi? Ma in Francia non è così facile... quando non si hanno conoscenze...

Natacha – Non pensavo a quel genere di foto...

Fred – Non se ne parla. Lei resta qui, con me. Punto.

Il cellulare di Fred squilla.

Fred – Sì, Sam.

Sam – Ciao, amico mio, sono nel tuo quartiere. Posso salire a prendere un caffè?

Fred – Scusa, ma... no, adesso non mi va.

Sam – Ancora? Finirò per insospettirmi... Mi giuri che non c'è davvero nessuna ragazza da te, vero?

Fred – Devo lasciarti. Ti spiego dopo... Ti richiamo...

Riaggancia. Natacha appare sempre più a disagio.

Natacha – Non voglio assolutamente che litighi con il suo amico a causa mia...

Fred – Devo confessarle una cosa...

Natacha – Ah sì...?

Fred – Ho fatto una scommessa con quell'amico: non far dormire nessuna donna a casa mia fino alla fine dell'anno. È per questo che non volevo farla restare qui.

Natacha – Una scommessa?

Fred – Tremila euro.

Natacha – È una grossa somma...

Fred – Sì, ma non me ne frega niente. Non la butterò in mezzo alla strada. Il giorno di Natale, per di più. Può restare qui tutto il tempo che vuole.

Natacha – Ma lo ha detto lei stesso: nascondendo una clandestina rischia guai con la polizia francese!

Fred – Durante la guerra, la gente nascondeva i resistenti francesi nelle cantine. Posso benissimo nascondere nel mio letto una resistente bielorusa... che per di più è una top model!

Natacha è visibilmente spazzata.

Natacha – Non so cosa dirle... Lei è davvero un eroe...

Fred – Chiunque farebbe la stessa cosa al mio posto. Se la espellessero per riconsegnarla alle grinfie della polizia segreta bielorusa... non me lo perdonerei mai.

Natacha – Certo, ma...

Fred – Non dica altro! La tengo qui fino all'anno nuovo. Passeremo insieme anche la notte di Capodanno.

Natacha – Capodanno...? Ma insomma... avrà sicuramente dei programmi! Non voglio rovinarle la serata!

Fred – Non ho nessun programma. Avevo previsto di passare il Capodanno da solo, sai..., per evitare tentazioni... A proposito di quella scommessa di cui le ho parlato...

Natacha – E perderà tremila euro? Per colpa mia?

Fred – Non insista, è deciso. La tengo qui, e nessuno le farà del male. Non la perderò di vista neanche per un secondo...

Natacha – Ma insomma... dovrà pur andare a lavorare, vero?

Fred – Sono un grafico! Lavoro da casa.

Natacha – Prima o poi, però, dovrò andarmene...

Fred – Certo... Quello che le serve sono dei documenti. Mi lasci riflettere... Come si fa a diventare francese, o almeno a ottenere un permesso di soggiorno?

Natacha – Non lo so...

Fred – Dovrebbe compiere un gesto eroico, per esempio... salvare un bambino dall'annegamento, o qualcosa del genere.

Natacha – Non butteremo un bambino nella Senna solo per darmi l'occasione di compiere un gesto eroico.

Fred – No, ha ragione...

Natacha – Soprattutto perché nuoto molto male... gliel'ho detto, in Bielorussia non c'è il mare.

Fred – Ho trovato!

Natacha – Che cosa?

Fred – Potrei adottarla, no?

Natacha – Adottarmi? Come un cane, intende dire?

Fred – Come mia figlia!

Natacha – Abbiamo la stessa età! Più o meno... E poi ho già dei genitori...

Fred – Non lo so... una soluzione ci sarà, per forza... Ci penserò...

Natacha – Va bene...

Fred – A proposito, non gliel'ho detto? Ho studiato un po' di russo al liceo!

Natacha – Davvero...?

Fred – Sì, sì... Ovviamente non lo parlo davvero, solo... giusto qualche parola. Anzi, sono anche stato a Mosca qualche anno fa, avevo comprato un metodo per imparare il russo...

Natacha – Ah sì...?

Fred fruga in uno scatolone.

Fred – Non so dove l’ho messo... Con questo trasloco...

Natacha – Non si disturbi a cercare...

Fred – Eccolo! Sono fortunato...

Natacha – Ah sì...

Apri un metodo per imparare il russo, una guida con frasi prefabbricate.

Fred – Allora... (*leggendo in modo fonetico e incerto*) Panyedilnik, vtórník, srèda, cìtvierk, piàtnitsa, subbòta, vaskrèssénia...

Lei è visibilmente imbarazzata, non capisce.

Natacha – Mi dispiace, io...

Fred – Sarà il mio accento. Aspetti, ripeto, cercando di articolare meglio...

Natacha – Ah no, ma io non sono russa. Il bielorusso è una lingua completamente diversa. Con i russi non ci capiamo per niente. È anche per questo che siamo spesso in conflitto con loro.

Fred – Capisco...

Natacha – E che cosa vuol dire?

Fred – Vuol dire... (*guarda il libro*) Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica. Come i sette giorni della settimana che passeremo insieme, fino all’anno prossimo!

Natacha – Va bene...

Lui le sorride con un’aria un po’ ebete.

Buio.

Scena 5

Lo stesso soggiorno. Il cartone del frigorifero e l'albero di Natale sono spariti. Natacha è sola e sfoglia il metodo di russo o una guida di viaggio. Suona il campanello d'ingresso. Va ad aprire e rientra con Sam.

Sam – Non c'è nessuno?

Natacha – È uscito a fare la spesa, non dovrebbe tardare.

Sam – Allora non mi fermo qui. Se ci vede insieme, è finita. E poi vorrei farlo penare ancora un po' fino al primo gennaio...

Natacha – Bisogna farla finita con questa farsa, Sam. È una settimana che sono bloccata qui, a casa del tuo migliore amico, parlando con l'accento russo...

Sam – Ammettilo però... ci stiamo divertendo.

Natacha – Sì, certo... soprattutto tu! Sono riuscita a scappare ogni tanto per le prove, ma ti ricordo che stasera è il 31 dicembre. Io ho uno spettacolo! E anche tu, tra l'altro...

Sam – Tranquilla, lo farai. Ma tanto ormai ha già perso la scommessa, vero? Allora perché resti?

Natacha – Non lo so... Non so più come venirme fuori, Sam... Non voglio deluderlo, capisci...?

Sam – Eh... no, non sono sicuro di capire. A meno che...

Natacha – A meno che cosa?

Sam – A meno che tu non ti sia davvero innamorata di lui...

Natacha – Ma figurati... Dai, adesso devi andare. Può rientrare da un momento all'altro...

Sam – OK, me ne vado...

Esce. Natacha torna a leggere il metodo. Fred entra con delle borse della spesa.

Fred – Ho incontrato Sam sulle scale... Hai fatto bene a non aprirgli.

Natacha – Ho fatto come mi hai detto... Non apro a nessuno... Ma non ha trovato strano che tu non lo facessi entrare?

Fred – Sembrava di fretta... Stasera c'è la prima del suo spettacolo.

Natacha – Sì, lo so.

Fred – E come lo sai?

Natacha – Beh... no, non lo so... Me lo avrai detto tu...

Fred – Ho fatto un po' di spesa, così possiamo festeggiare degnamente il Capodanno, noi due. Ti piacciono le ostriche?

Natacha – Le ostriche?

Fred – Non sai nemmeno che cosa sono? Ah già, è vero... in Bielorussia non avete il mare...

Natacha – No...

Fred – Non ho il frigorifero, ma per ora le metto sul davanzale della finestra. Con il freddo che fa... Vedrai, le ostriche sono un po' particolari, ma sono buonissime...

Natacha – Grazie, sei molto gentile. Ma per stasera...

Fred – Ah... hai perso di nuovo l'accento bielorusso...

Natacha – Già... Si direbbe quasi che io sia francese, ormai...

Fred – Tanto meglio, perché avrei una proposta da farti.

Natacha – Una proposta?

Fred – Siediti...

Lei si siede, un po' inquieta.

Natacha – Ti ascolto...

Fred – Ho pensato al tuo futuro...

Natacha – Ah sì...?

Fred – Parli perfettamente francese. E sei già una modella. Ti piacerebbe fare teatro, per caso?

Natacha – Teatro?

Fred – Ho un amico che è regista e attore. Vuoi che te lo presenti?

Natacha – Non so se... E poi non ho i documenti. Non potrò mai lavorare in Francia senza un permesso di soggiorno...

Fred – Proprio per questo ho riflettuto su come farti ottenere un permesso di soggiorno.

Natacha – L'adozione...

Fred – L'adozione è troppo lunga, troppo complicata. Ma c'è un'altra soluzione, molto più semplice.

Natacha – Quale?

Fred – Il matrimonio!

Natacha – Il matrimonio? Con chi?

Fred – Con me!

Natacha – Con te?

Fred – Non sei già sposata, vero?

Natacha – No...

Fred – Allora potresti diventare mia moglie?

Natacha – Saresti disposto a sposarmi solo per permettermi di avere i documenti in regola?

Fred – Perché no? Un matrimonio bianco, intendo.

Natacha – Un matrimonio bianco?

Fred – Sarà il tuo regalo di Natale...

Natacha – È davvero molto gentile, ma... non posso accettare.

Fred – E perché no?

Natacha – Perché...

Fred – No, ma stai tranquilla, non succederà niente tra noi.

Natacha – Proprio niente?

Fred – Un matrimonio bianco, appunto. Sai cos'è, un matrimonio bianco?

Natacha – Sì...

È visibilmente turbata ed emozionata.

Fred – Ora, se preferisci...

Esitano entrambi.

Natacha – Sì... in fondo... credo di preferire...

Si gettano l'uno tra le braccia dell'altra e si baciano con passione.

Buio.

Scena 6

Fred e Natacha rientrano dalla camera. Sono entrambi molto a disagio.

Natacha – Mi dispiace... non so cosa mi sia presa...

Fred – No, sono io...

Natacha – E quindi tu...

Fred – Credo che ormai possiamo darci del tu, no?

Natacha – Sì... E quindi tu... mi proponevi un matrimonio bianco?

Fred – È la prima volta che vado a letto con una ragazza subito dopo averle proposto un matrimonio bianco...

Natacha – E lo fai spesso? Voglio dire... è una tecnica per rimorchiare?

Fred – Dovrebbe diventarlo, visto che a quanto pare funziona...

Si scambiano sorrisi imbarazzati.

Natacha – Devo confessarti una cosa...

Fred – Credo che tu abbia definitivamente perso il tuo accento... È un peccato, mi piaceva...

Natacha – È proprio di questo che volevo parlarti...

Fred – Ti ascolto.

Natacha – Non è facile da dire...

Fred – Cosa?

Natacha – Non posso restare con te stasera per il cenone di Capodanno.

Fred – E perché?

Natacha – Perché... recito in uno spettacolo.

Fred – Uno spettacolo? Quale spettacolo?

Natacha – Quello di Sam...

Una pausa durante la quale lui finge di capire la verità, che in realtà conosce già.

Fred – D'accordo... Quindi tu...?

Natacha – Sono un’attrice. È stato Sam a chiedermi di fare questa piccola scenetta con te... Ma non sapevo ancora che... non ti conoscevo, capisci...

Lui finge di essere offeso.

Fred – Mi avete preso in giro alla grande, tutti e due... Quindi era un piano per fregarmi dei soldi... E tu lo hai aiutato...

Natacha – Mi dispiace davvero. Non pensavo che...

Fred – E immagino che ti abbia pagata per questo?

Natacha – È vero, mi ha proposto di dividere i soldi... Ma ovviamente non se ne parla più... Gli dirò che...

Fred – Non riesco a crederci... Hai accettato dei soldi per andare a letto con me?

Natacha – Ma assolutamente no! Quello non era previsto. Dovevo solo dormire una notte da te, tutto qui, perché lui vincesses la scommessa!

Fred – Sono molto deluso, Natacha... Anche se immagino che tu non ti chiami nemmeno Natacha. Io ci ho creduto... a questa storia... alla nostra storia...

Natacha – Anch’io, te lo assicuro.

Fred – Mi dispiace... non potrò mai più fidarmi di te...

Natacha – Capisco... Finisco di prepararmi e me ne vado... Non mi rivedrai più, stai tranquillo...

Esce. Fred prende il cellulare e compone un numero.

Fred – Sam?

Sam – Mi chiami per assaporare il tuo trionfo, vero?

Fred – Secondo te?

Sam – OK, hai vinto la scommessa... Ti devo 3000 euro.

Fred – E se dimenticassimo questa stupida scommessa?

Sam – Ma dai? Il signore è troppo generoso. Però anch’io ho un piccolo regalo. Una foto di te con la bambola russa nel tuo letto da una settimana. Beh... quando dico “dorme”...

Fred guarda il selfie che Sam gli ha appena mandato.

Fred – Porca puttana...

Sam – Allora riconosci i fatti?

Fred – Sì...

Sam – Quindi sei tu che mi devi 3000 euro, amico mio!

Fred – E questa foto, naturalmente, è stata lei a mandartela.

Sam – Non importa. Per vincere una scommessa, tutto è permesso, vero?

Fred – Non stancarti, mi ha raccontato tutto...

Sam – Ah sì? Sul cuscino, magari?

Fred – Stronzo...

Sam ride.

Sam – D'accordo, lo ammetto, è una mia amica. È l'attrice che recita nella mia pièce.

Fred – Lo so...

Sam – Dai, Fred, non prenderla così. Era solo uno scherzo. Ovviamente non mi devi niente. Però ammetti che era divertente...

Fred – No, no, la scommessa resta valida. Mi sono fatto fregare... pazienza. E io mantengo la parola.

Sam – Ne sei sicuro?

Fred – In fondo... dovrei ringraziarti per avermi fatto andare a letto con una bomba del genere.

Sam – Ah, quindi avete davvero passato la notte insieme? Allora sei più fortunato di me... Sono sei mesi che ci provo senza successo...

Fred – Mi è costato 3000 euro.

Sam – Spero almeno che, a questo prezzo, la rivedrai.

Fred – Non lo so...

Natacha appare sulla soglia e sente la conversazione, ma non si mostra.

Sam – Dai, Fred, ti conosco... Sei davvero più scemo di quanto pensassi, o avevi capito tutto fin dall'inizio e ti sei goduto la situazione?

Fred – OK, lo ammetto... Anch'io l'ho presa un po' in giro. È per questo che adesso mi sento male...

Sam – Francamente, Fred, era solo uno scherzo... Non avrei mai pensato che questa storia potesse spingersi così lontano...

Fred – Va bene, devo lasciarti... Sta andando via... Cercherò di rimediare.

Sam – Spero almeno che ne sia valsa la pena... perché a questo prezzo...

Fred mette via il telefono. Natacha entra. Fa per andarsene.

Natacha – Me ne vado...

Fred – Sam mi ha appena mandato questo.

Natacha – Cosa?

Fred le mostra lo schermo del cellulare.

Fred – Il selfie che abbiamo fatto insieme la mattina di Natale.

Natacha – Sì, gliel'ho mandato io, è vero. Ma era una settimana fa... Da allora sono successe molte cose...

Fred – Già...

Natacha – Mi dispiace che tra noi finisca così. Ti chiedo scusa...

Fa per andarsene.

Fred – Aspetta...

Natacha – Ho tradito la tua fiducia, Fred... Sei un brav'uomo... Non ti merito...

Fred – Non voglio che finisca così tra noi.

Natacha – No, hai ragione tu... Non si può iniziare una relazione su una bugia del genere. Sam mi ha parlato molto di te... So che le ragazze ti hanno già deluso tante volte... È meglio che me ne vada adesso...

Si dirige verso la porta.

Fred – Clara!

Natacha – Come fai a sapere che mi chiamo Clara?

Fred – Non lo so... Me l'avrà detto Sam...

Natacha – O forse perché hai frugato nelle tasche della mia giacca?

Fred – Ma figurati!

Natacha – Basta, ho sentito la fine della vostra conversazione poco fa. Vi siete presi gioco di me, tutti e due...

Fred – Ti assicuro che ti sbagli di grosso.

Natacha – Sapevi tutto fin dall’inizio. È stato Sam a dirtelo? Avete architettato tutto insieme perché finissi nel tuo letto?

Fred – Sam non mi ha detto niente, ho capito da solo... Diciamo che la vostra storia era un po’ tirata per i capelli, no?

Natacha – O forse, alla fine, non sono poi una così brava attrice...

Fred – All’inizio ci ho creduto davvero...

Natacha – Non l’ho fatto per i soldi... L’ho preso come una sfida...

Fred – E ci siamo divertiti, vero?

Natacha – Sì, ma alla fine mi hai manipolata tu.

Fred – Ehi, non invertiamo i ruoli, però...

Natacha – Sapevi tutto e ne hai approfittato per sedurmi... e per approfittarti di me.

Fred – Approfittarmi di te? Dai, adesso esageri un po’, no?

Si fissano, ma la loro attrazione reciproca è più forte.

Natacha – Non vuoi “approfittarne” ancora un po’?

Fred – Sì...

Si baciano di nuovo con passione.

Buio.

Scena 7

Fred lavora al computer portatile. Entra Natacha. Si baciano.

Natacha – Felice anno nuovo, amore mio.

Fred – Felice anno nuovo, Clara. A meno che tu non voglia che continui a chiamarti Natacha...

Natacha – Solo in certe circostanze, allora...

Fred – E prenderai l'accento russo per sussurrarmi qualche porcheria all'orecchio...

Natacha – L'accento bielorusso! È molto più erotico...

Fred – In ogni caso, complimenti per la tua interpretazione nello spettacolo di ieri sera. Sei davvero un'ottima attrice, te lo assicuro.

Natacha – Grazie.

Fred – *Attenzione fragile...* Curioso, tra l'altro... La trama di questa piccola commedia mi ha ricordato stranamente la nostra storia...

Natacha – Sì, credo che in fondo la nostra storia fosse già un po' scritta in anticipo. Dal tuo amico Sam...

Fred – Adesso a noi due resta da scriverne il finale.

Natacha – Sono pronta a scriverlo con te...

Fred – Visto che ho perso la scommessa, tanto vale... puoi sistemarti qui, no?

Natacha – D'accordo. Ma credi che sia abbastanza grande per noi due?

Fred – Altrimenti traslocheremo. Ho un amico che sarà felicissimo di darci una mano... Me lo deve. Eccome.

Natacha – Allora non ha rinunciato ai suoi 3000 euro?

Fred – Sono io che tengo a darglieli. Una scommessa è una scommessa.

Natacha – A me ne sarebbe dovuta tornare la metà. Te la regalo. Quindi ora gli devi solo 1500.

Fred – Sì...

Natacha – Cosa?

Fred – Avrei anche un'idea per risparmiare... ma non so se saresti d'accordo.

Natacha – Dimmi pure...

Suona il campanello d'ingresso. Fred va ad aprire e rientra seguito da Sam.

Sam – Ciao, Clara...

Natacha – Ciao...

Sam – Volevo solo augurarvi buon anno...

Fred – E, incidentalmente, incassare il tuo assegno...

Sam – Ti ho già detto che non voglio il tuo assegno.

Fred – E io ti dico che una scommessa è una scommessa...

Sam – Diciamo allora che è per tutti i manifesti che mi hai fatto gratis.

Fred – Non se ne parla. Per me è una questione d'onore. Come a poker...

Tira fuori il libretto degli assegni, ne compila uno, lo stacca e lo porge a Sam.

Sam – Come vuoi...

Nel momento in cui Sam sta per prendere l'assegno, Fred cambia idea.

Fred – Aspetta un attimo, mi è venuta un'idea...

Sam – Idea?

Fred – Ti ricordi la clausola sospensiva?

Sam – Quale clausola?

Fred – Perdevo la scommessa se una donna avesse dormito a casa mia prima della fine dell'anno... a meno che questa volta fosse quella giusta e la sposassi.

Sam – E allora?

Fred si rivolge a Natacha.

Fred – Per il matrimonio bianco è troppo tardi... ma saresti d'accordo per un *matrimonio in bianco*?

Lei lo bacia in segno di assenso.

Natacha – Se può farti risparmiare tremila euro...

Sam sorride.

Fred – Mi dispiace, vecchio mio, alla fine non avrai il tuo assegno...

Sam – Va bene! Però allora voglio fare da testimone.

Fred – Non era proprio questa l'idea che avevi in mente, consegnandomi a domicilio questa bambola russa impacchettata in uno scatolone?

Sam – Chi lo sa...

Fred – Ah, a proposito, ho un'altra cattiva notizia per te.

Sam – Quale?

Fred – A questo punto l'appartamento sarà troppo piccolo per noi due, quindi... dovrò traslocare.

Sam – Spero che sia l'ultima volta... prima che la famiglia si allarghi davvero.

Natacha – Beh, magari non andiamo troppo di fretta...

Sam ride.

Sam – Ho portato una bottiglia di champagne per festeggiare il nuovo anno... e il vostro fidanzamento.

Fred – Con tutto questo, non ho ancora un frigorifero dove mettere al fresco il tuo champagne!

Sam – Non preoccuparti. Il tuo frigorifero è giù nel mio furgone. È lì da tre mesi ormai! Non resta che attaccarlo alla presa.

Fred – Grazie, Sam... (*Si gira verso Natacha*) Allora è sì?

Natacha – Tak.

Sam – Tak?

Fred – Credo che voglia dire sì in bielorusso.

Fred e Natacha si baciano.

Sam – È incredibile, questo incontro, vero?

Fred – Se tu non avessi avuto l'idea di questo scherzo un po' contorto...

Natacha – Sì, insomma... non c'è solo lui...

Fred – Cos'altro ancora?

Natacha – Ho un'ultima cosa da confessarti.

Fred – Temo il peggio...

Natacha – Sam mi aveva mostrato delle tue foto e... mi aveva fatto una gran bella pubblicità. Tipo: un uomo talmente deluso dalle donne da essere pronto a entrare in convento.

Sam – Il convento è roba da donne. Anche se... non sarebbe fuori dal suo stile, ritirarsi in convento, per quel piccolo pervertito...

Fred – Capisco... Hai deciso di raccogliere la sfida...

Sam – Le donne sono sempre attratte dai casi disperati.

Natacha – Non l'avrei mai accettato con chiunque. Ed ero sicura che non ci avresti creduto nemmeno per un quarto d'ora.

Fred – OK, lo ammetto anch'io... non ci ho creduto per più di cinque minuti...

Natacha – Allora abbiamo fatto finta di crederci tutti e due.

Fred – Quando si è in due a voler credere a una bugia, diventa già un po' la verità, no?

Natacha – Sì, è una buona definizione dell'amore.

Si baciano.

Buio.

Fine.

L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui Venerdi 13 e Strip Poker. Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Commedie in italiano

Attenzione fragile
Bed and Breakfast
Benvenuta a bordo!
Capodanno all'obitorio
Dopo di noi, il diluvio
Flagrante delirio
Il Capro Espiatorio
Il genere ideale
Il peggior paese d'Italia
La corda
La finestra di fronte
Lui e Lei
Lo spettacolo non è annullato
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna
Nemmeno morto
Non fiori ma opere di bene
Orizzonti
Plagio
Preliminari
Prognosi riservata
Quarantena
Quattro stelle
Strip-Poker
Testa o Croce
Trappola per fessi
Tutto è bene quel che comincia male
Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi
Un piccolo omicidio senza conseguenze
Una bara per due
Una vocazione ostacolata
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente
i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque
Gennaio 2026